

FVO

# Missione "Outreach" della Commissione Europea

**N**el mese di novembre la DG Sanco ha realizzato in Italia la missione Outreach. La missione Outreach, era finalizzata allo sviluppo di una discussione e uno scambio di opinioni tra i funzionari europei, il personale della Pubblica amministrazione e gli *stakeholders* degli Stati Membri, circa il lavoro del FVO (*Food veterinary office*) e alcuni elementi della politica della DG Sanco. Oggetto della discussione sono stati in particolare l'applicazione del Pacchetto igiene e dei

relativi controlli sociali, la nuova strategia per la salute animale, il piano di azione comunitario sul benessere animale, la revisione della legislazione comunitaria relativa all'importazione di animali e alimenti, nonché scambi di informazioni per comprendere meglio aspetti peculiari come ad esempio le relazioni tra lo Stato e le Regioni. Il SIVeMP ha partecipato attivamente agli incontri promossi, al termine della missione è stato redatto il documento di sintesi seguente, consegnato ai funzionari del FVO.

## Relazione del Sindacato Italiano dei Veterinari di Medicina Pubblica

Il SIVeMP, Sindacato Italiano Veterinari di Medicina Pubblica è una associazione sindacale politico-culturale che rappresenta i veterinari operanti nell'ambito della Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare, ne raccoglie le istanze e le esperienze facendosene portavoce e tramite, anche al fine della necessaria condivisione delle politiche sanitarie.

La SIMeVeP, Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, è la componente tecnico-scientifica del SIVeMP, promuove l'aggiornamento professionale dei veterinari di medicina pubblica, lo studio e ricerca nei settori di interesse, l'adozione di linee guida e standard, processi di riqualificazione e promozione delle attività di prevenzione, la pubblicazione di libri, riviste e altri strumenti divulgativi. In tema di formazione, la SIVeMP è favorevole all'iniziativa lanciata dalla Commissione "Better training for safer food" e auspica si continui a offrire una preparazione specifica su alcuni temi fondamentali del pacchetto igiene, in particolare le attività di audit dei prerequisiti e del sistema HACCP e modelli di categorizzazione delle imprese alimentari in base al rischio.

### Sicurezza Alimentare

In Italia la tutela della sicurezza dei prodotti alimentari è affidata essenzialmente all'attività di controllo ufficiale coordinata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali con i suoi Uffici centrali e periferici, e dalle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, attraverso le Aziende Sanitarie Locali e la relativa rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.

Il sistema dei controlli ufficiali in Italia, fotografato nella prima Relazione annuale del Piano nazionale integrato (*Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande*) ha evidenziato la vasta e capillare attività volta alla tutela della Sicurezza degli Alimenti. In forza della diffusa rete di sorveglianza sono state effettuate nell'anno 2008 più di un milione di ispezioni finalizzate alla Sicurezza Alimentare, la maggior parte delle quali eseguite dai servizi veterinari delle Aziende Sanitarie locali. Nell'ambito del Piano Nazionale Residui, nel corso del 2007, sono stati analizzati complessivamente 32.428 campioni di cui 16.580 per la categoria dei contaminanti ambientali.

Tale assetto consente all'Italia di essere al primo posto tra i 27 Stati Membri per numero di segnalazioni di non conformità relative a prodotti importati od oggetto di scambio comunitario nell'ambito del sistema di allerta comunitaria RAFFS.

L'affidabilità dei controlli viene confermata anche dall'incremento negli ultimi anni dell'esportazioni di prodotti alimentari verso Paesi Terzi, in particolare di prodotti della salumeria e dell'industria casearia italiana.

### **Applicazione del Pacchetto Igiene**

Il nuovo quadro di politica comunitaria per la Sicurezza Alimentare ha introdotto due passaggi essenziali in tema di programmazione e implementazione dei controlli ufficiali. Il primo è relativo all'adozione di un approccio sempre più orientato sull'attività di valutazione del rischio, l'altro consistente nell'attività di audit intesa come valutazione sistematica e sistemica delle attività e degli obiettivi di Sicurezza Alimentare delle imprese alimentari.

In Italia il Servizio Veterinario Pubblico, seppure in modo non omogeneo nelle diverse realtà territoriali, ha fatto propri questi concetti, rendendoli operativi e calandoli all'interno del proprio sistema di organizzazione, mantenendo al contempo le prerogative di uniformità e sistematicità nei controlli ufficiali. Questa premessa ha reso necessaria la progettazione di nuovi percorsi formativi finalizzati a promuovere una lettura più scientifica dei controlli e a dotare la veterinaria pubblica di strumenti idonei a verificare l'affidabilità del sistema di gestione della Sicurezza degli Alimenti nelle imprese alimentari. La SIMeVeP consapevole del fatto che le attività di audit implicano un considerevole cambiamento di mentalità, si è da subito impegnata nella progettazione e messa in opera di interventi formativi tendenti a migliorare il livello di conoscenza delle tecniche di audit delle abilità necessarie per una corretta ed efficace implementazione dei controlli ufficiali e di valutazione delle attività dell'OSA rispetto agli standard fissati dai regolamenti del Pacchetto Igiene. I formati proposti e implementati da alcune regioni e ASL per la qualificazione *auditors* dei medici veterinari, sono stati incentrati su ISO 9001, ISO 19011 e ISO 22000.

### **Operatori del settore alimentare e consumatori**

L'industria alimentare in Italia costituisce un settore strategico per l'economia nazionale che, con 100 milioni di euro fatturati nel 2006 (salumi, lattiero-caseario e carni bovine incidono in misura maggiore), occupa all'interno della industria manifatturiera nazionale il secondo posto dopo il settore metalmeccanico (*Fonte: Elaborazioni e stime Federalimentare su dati ISTAT 2006*).

È generalmente riconosciuto che gli effetti delle politiche comunitarie nel Settore Veterinario-Sicurezza Alimentare, sono stati vissuti come elementi di disturbo nei meccanismi della produzione alimentare, per via degli sforzi economici richiesti ai produttori, a volte non alla portata di alcuni settori della filiera agroalimentare, composta in Italia da circa 40.000 aziende (di cui 6.500 semi industriali, 200 medie, solo 10 grandi). Le nuove disposizioni del Pacchetto Igiene hanno posto a carico degli operatori del settore alimentare la principale responsabilità per la sicurezza di ciò che si produce, si trasforma, commercializza e somministra. Attraverso i sistemi di gestione della Sicurezza Alimentare gli operatori devono dimostrare di saper individuare le fasi del processo di produzione che potenzialmente sono in grado di aumentare il livello di pericolo oltre i limiti accettabili: questo nuovo ruolo strategico, se generalmente acquisito dagli operatori, condiziona il livello di applicazione e quindi il successo delle nuove regole stabilite dal Pacchetto Igiene. Diverse inchieste studio condotte nelle aziende agroalimentari in Italia per verificare l'impatto e il livello di conoscenza della nuova legislazione alimentare e dei principi dell'autocontrollo, hanno evidenziato criticità nell'applicazione del sistema HACCP, ma soprattutto individuato negli organi di controllo l'unica fonte di informazione in materia di Sicurezza Alimentare. A ciò si aggiunge la necessità, sentita dalla Autorità Competente, di una maggiore formazione e preparazione degli organi di controllo. Queste evidenze rendono improrogabile la predisposizione di iniziative di comunicazione rivolte ai produttori e consumatori. Programmi di formazione per aumentare le conoscenze tecnico-scientifiche degli addetti al controllo sono stati implementati (ECM) con il fine di migliorare e ottimizzare l'efficienza dei controlli.

Con apposito decreto il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha istituito la Consulta delle Associazioni dei Consumatori e dei Produttori in materia di Sicurezza Alimentare. La Consulta ha il compito di favorire lo scambio di informazioni tra le Associazioni dei consumatori e dei produttori al fine di facilitare le capacità di scelta del cittadino per un consumo consapevole e una dieta corretta, fornire elementi di valutazione utili al Comitato strategico di indirizzo e contribuire a iniziative di comunicazione. La Consulta è presieduta dal capo del dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ed è composta da:

- direttore del segretariato nazionale della Valutazione del Rischio della catena alimentare del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali;
- direttore della direzione generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione; direttore della direzione generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario;
- direttore della direzione generale della Prevenzione Sanitaria; un rappresentante del ministero dello Sviluppo Economico; un rappresentante del ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante del ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare;
- 7 rappresentanti delle Regioni e Province Autonome designati dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome;
- un rappresentante per ciascuna delle Associazioni dei consumatori e utenti presenti nell'elenco istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico;
- rappresentanti delle Associazioni dei Produttori designati dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Alle riunioni della Consulta possono essere invitati a partecipare esperti nelle materie inserite all'ordine del giorno.

### **Importazione di alimenti e animali**

Le esperienze di questi ultimi anni hanno insegnato che è necessario non solo rafforzare le misure di controllo al momento dell'importazione di prodotti alimentari, ma far sì che Paesi che non offrono sufficienti garanzie siano esclusi dalla lista dei Paesi Terzi autorizzati ad esportare nel territorio comunitario. L'attività di verifica e controllo ufficiale su alimenti e animali in importazione od oggetto di scambio comunitario prevede la collaborazione dei Servizi Veterinari delle ASL con gli Uffici Veterinari Periferici (UVAC) del Ministero della Salute. I sistemi attuali di gestione informatica delle informazioni associate sono individuabili in TRACES (per la notifica di arrivo di animali e certi prodotti di origine animale) e SINTESI per gli alimenti, il cui uso appare opportuno implementare rendendolo sia più veloce sia maggiormente accurato, per assumere la necessaria valenza strategica nelle aree di Sanità Animale, Benessere Animale e Sanità Pubblica Veterinaria. L'esigenza di elaborare procedure univoche e omogenee al fine di una loro uniforme applicazione a livello nazionale, è scaturita dalla necessità di recepire le attuali disposizioni normative comunitarie che prevedono la realizzazione di criteri operativi in grado di assicurare l'imparzialità e l'efficacia dei controlli ufficiali. Il SIVeMP valuta positivamente questa iniziativa volta a fornire linee guida e istruzioni operative specifiche per ciascun settore di controllo al personale veterinario che esegue le visite sanitarie.

### **Sanità animale**

La politica della DG Sanco relativa alla sanità animale e benessere animale articolata strategicamente nel documento *Animal Health Strategy 2007-2013* e basata sul principio che "prevenire è meglio che curare", laddove compiutamente e correttamente implementata, può contribuire in modo efficace alla riduzione delle infezioni degli animali e una migliore gestione dell'impatto sociale ed economico di immagine che ne derivano. Partendo dal dato epidemiologico che la maggior parte delle infezioni umane origina dagli animali, per dare attuazione al concetto "*One-Health*" riteniamo fondamentale il ruolo del veterinario in ciascun segmento della filiera alimentare. In tale ottica si condivide appieno il nuovo approccio definito dalla nuova strategia comunitaria per la salute degli animali basato su una valutazione dei rischi, seguita da una gestione centrata sui rischi biologici e chimici di rilevanza comunitaria. Siffatto approccio potrà assicurare l'utilizzo migliore delle risorse ottimizzando i finanziamenti, garantendo una maggiore Sicurezza Alimentare, e consentendo una riduzione di costi per il settore produttivo. Obiettivi finali condivisi sono pertanto la definizione comunitaria, nazionale o regionale degli obiettivi e degli indicatori per misurare i progressi verso il successo del risultato consistente in: 1) raggiungimento di un livello elevato di Salute Pubblica e di Sicurezza degli Alimenti; 2) promozione dello stato di salute degli animali attraverso la prevenzione/riduzione dell'incidenza della malattie degli animali; 3) acquisizione di un equilibrio nella libera circolazione degli animali per una crescita economica; 4) promozione di pratiche di allevamento che riducano l'esposizione degli animali ai diversi *noxa* ambientali.

È accolta altresì favorevolmente l'iniziativa della DG Sanco di avviare una consultazione pubblica attraverso un questionario online, sulla nuova Strategia europea per la Sanità Animale volta a raccogliere *input* sui principali problemi riscontrati nell'attuale politica dell'UE e per controllare, integrare e, se necessario, riorientare gli approcci selezionati.

Il successo della prevenzione delle infezioni negli allevamenti non può prescindere dall'allestimento di efficaci sistemi di biosicurezza e da una maggior conoscenza e consapevolezza degli allevatori riguardo ai rischi di introduzione e diffusione dei patogeni all'interno delle popolazioni animali. Questi aspetti giustamente enfatizzati dalla strategia comunitaria per la salute animale, potranno trovare pronta ed efficace articolazione nei programmi nazionali di controllo.

Degna di rilievo è inoltre la recente iniziativa dell'EFSA di creazione di una rete di eccellenza scientifica in sanità e benessere animale con il coinvolgimento della Commissione Europea e dei Paesi Membri, e definizione di una piattaforma di cooperazione e consulenza scientifica per gli studi di valutazione del rischio. Il SIVeMP ritiene che siffatta iniziativa faciliterà il dialogo tra le Autorità competenti dei Paesi Membri e migliorerà la conoscenza e affidabilità degli studi di valutazione del rischio in Sanità Animale e Benessere Animale.

### **Benessere animale**

Si condivide l'obiettivo di un approccio coordinato e concreto al tema della protezione e benessere animale tra i diversi settori interessati e la considerazione che gli aspetti scientifici e socio-economici costituiscano la giusta base di partenza per ridefinire nuovi e più efficaci strumenti legislativi in tema di benessere animale. Inoltre la voce data ai diversi *stakeholders* durante l'intenso processo di consultazione pubblica che ha preceduto la pubblicazione del Piano di azione e le attività di valutazione dell'impatto delle nuove misure, sono state accolte favorevolmente anche nel nostro Paese.

Riguardo alle cinque aree di intervento attraverso cui è stato articolato il piano si condivide, quale elemento chiave del Piano di azione, la Piattaforma informativa sul Benessere Animale, elaborata all'interno del 7° Programma Quadro comunitario e finalizzata a facilitare il dialogo e scambiare esperienza tra i diversi gruppi di interesse. Di notevole ricaduta pratica i primi tre protocolli per la misurazione e la classificazione del benessere degli animali in allevamento e al macello elaborati di recente dai ricercatori del progetto europeo *Welfare Quality*. Per sostenere il coinvolgimento dei diversi anelli della filiera il progetto Welfare Qualità ha preso in esame il modo in cui le informazioni sul benessere degli animali vengono trasmesse dall'azienda di allevamento allo scaffale del supermercato, con un duplice scopo: ottenere un maggiore valore

aggiunto del prodotto e un più ampio *branding* etico.

Risultati recenti ottenuti attraverso le indagini di opinione dell'Eurobarometro indicano che i consumatori hanno accresciuto la loro consapevolezza riguardo alle modalità di allevamento, trasporto e manipolazione che influenzano il benessere degli animali e sono disposti a sostenere prezzi più elevati se vengono loro offerte certe garanzie di tipo etico. Questo aspetto è particolarmente sentito anche nel nostro Paese. Il recente rapporto della Commissione e gli studi di fattibilità sull'introduzione dell'etichettatura, contenente informazioni sul benessere animale, indicano chiaramente che un flusso informativo di questo tipo innesca un circolo virtuoso all'interno del quale le esigenze dei consumatori (relative all'introduzione di migliori pratiche) e la disponibilità da parte dei produttori a sostenere costi più alti per prodotti "*Welfare Friendly*" ripaga alla fine gli stessi produttori e altri intermediari della filiera, dei costi sostenuti creando nuove opportunità di mercato.

Appoggiamo quindi la proposta di creazione di un Centro di Riferimento che coordini una rete europea composta da istituti di ricerca presenti negli Stati membri e che dovrebbe fornire supporto tecnico per lo sviluppo e implementazione della nuova policy per il benessere animale, comprendente anche la certificazione ed etichettatura.

## L'ORGANIZZAZIONE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE IN ITALIA

### Relazioni Stato-Regioni

Le criticità rilevate dalle recenti ispezioni della UE in ordine alla mancanza di connessione funzionale tra i livelli centrale, regionale e territoriale della Sanità Pubblica Veterinaria in Italia, pongono un problema di rinnovamento nella organizzazione funzionale dell'Autorità Competente in Sicurezza Alimentare e di riqualificazione strategica del sistema di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare.

Attualmente le Regioni, tramite gli Assessorati competenti in materia sanitaria, sono responsabili delle funzioni di programmazione, indirizzo e controllo nel rispetto del contesto normativo comunitario e statale, nonché delle linee di indirizzo fornite dal Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali. Le realizzazioni dei programmi invece è affidata alle strutture territoriali nella fattispecie ASL e IZS.

Le Regioni definiscono le linee di indirizzo per lo svolgimento delle attività territoriali (standard di attività e di risultato), il sistema procedurale che deve essere sviluppato a livello di ASL e i criteri di verifica: su questo aspetto si registrano difformità di comportamento tra le diverse Regioni.

Il SIVeMP ha sempre rimarcato la necessità che al fine di garantire appropriatezza, efficacia ed efficienza in tutti i livelli organizzativi della autorità competente in Sicurezza Alimentare e Sanità Pubblica Veterinaria (Servizi Veterinari delle ASL, IZS, Uffici Veterinari delle Regioni e Uffici Veterinari del Ministero della Salute), è necessario ripensare a un nuovo coordinamento non più fondato sulla mera struttura gerarchica, ma su una nuova metodologia del rapporto istituzionale. In particolare nel rapporto Stato-Regioni bisogna ripartire da una programmazione concertata, impostata su priorità di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti, e dunque obiettivi strategici conformi ai Livelli essenziali di assistenza, che andranno articolati a livello regionale e locale e correlati a una proporzionale disponibilità di risorse, anche finanziarie. Il bisogno di uniformità nell'implementazione e valutazione delle attività passa attraverso l'individuazione di precise responsabilità di funzionamento (standard di attività) e la verifica trasparente dei risultati (*audit* interni ed esterni).

### Impatto delle politiche sul settore di competenza

#### Servizi veterinari

Le trasformazioni strutturali e gestionali che hanno investito l'industria alimentare nell'ultimo decennio, le ricadute sociali negative delle emergenze sanitarie e l'impatto dei nuovi regolamenti del Pacchetto Igiene, hanno ampiamente giustificato nel nostro Paese un rilancio culturale-professionale degli addetti al controllo ufficiale, con la consapevolezza che il controllo segmentale e di prodotto, che ha caratterizzato l'attività ufficiale fino alla metà degli anni '90, ha lasciato il posto a una visione più scientifica e "integrata" di controllo.

Il tipo e livello organizzativo dei Servizi veterinari italiani, storicamente ancorati al territorio e operanti per discipline specialistiche, consentono un modello operativo di riferimento che necessita di essere consolidato attraverso un **livello essenziale di organizzazione** dell'Autorità Competente uniforme in ambito nazionale, mediante l'ormai improcrastinabile istituzione dei **Dipartimenti di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare**.

È altrettanto vero che per assicurare un'uniforme applicazione della normativa comunitaria devono essere definiti standard o criteri uniformi per l'organizzazione e valutazione dell'efficacia dei controlli ufficiali, pena la perdita di omogeneità dei livelli di sicurezza e dunque di affidabilità e credibilità dell'intero sistema di controllo. Il successo di questa operazione va visto anche in funzione del livello di collaborazione e alleanza con altri soggetti interessati e dell'adozione di un nuovo modello comunicativo; una ritrovata sinergia assicura attività di controllo corrette e uniformi e una efficace gestione dei rischi associati ai processi produttivi.

È necessario procedere a una revisione critica e una innovazione del sistema nazionale di gestione e garanzia della Sicurezza Alimentare di cui è parte essenziale l'insieme della Sanità Pubblica Veterinaria.

Le tipologie di criticità da affrontare sono sostanzialmente:

- disomogeneità degli strumenti attivi sul territorio nazionale (Dipartimenti e Servizi specialistici delle Regioni, delle ASL e degli IZS, ARPA);
- discrasie istituzionali tra Stato e Regioni, con conseguente riduzione delle potenzialità effettive, difficoltà nel definire strategie unitarie e conseguenti riflessi nelle indispensabili assunzioni di responsabilità reciproche in termini di appropriatezza, efficacia ed efficienza, documentazione;

• carenza di coordinamento e flussi informativi tra i diversi attori della Sicurezza Alimentare a livello territoriale.

La società moderna richiede alla prevenzione di cimentarsi con responsabilità nuove, di fronte a rischi nuovi, pur senza abbassare la guardia nei confronti di rischi tradizionali.

Per far fronte a queste nuove responsabilità occorre intervenire a diversi livelli.

Il livello istituzionale, dove occorre dare vita al Sistema Sanitario Nazionale per la Sicurezza Alimentare e la Sanità Pubblica Veterinaria attraverso l'assunzione di impegni precisi quali:

- chiarezza nella corresponsabilità delle scelte strategiche;
- responsabilità settoriale nella loro realizzazione;
- chiarezza nella definizione delle regole funzionali e tecniche di lavoro;
- responsabilità settoriale nel loro rispetto;
- corresponsabilità nelle scelte operative che attivano i servizi sanitari;
- responsabilità settoriale sopra la loro attuazione.

Il livello professionale dove occorre un intervento di correzione metodologica sulla impostazione funzionale delle strutture sanitarie coinvolte nella Sicurezza Alimentare e la Sanità Pubblica Veterinaria che occorre lavorino per obiettivi e progetti, stabilendo:

- nella fase di pianificazione gli obiettivi e i progetti;
- nella fase di programmazione i modi e i tempi delle azioni da realizzare;
- il livello di responsabilità e di coinvolgimento sinergico delle diverse professionalità e strutture di supporto tecnico scientifico;
- le ricadute conseguenti al momento della valutazione imparziale di quanto realizzato e delle cause/giustificazioni documentate degli eventuali scostamenti;
- la revisione sistematica delle azioni sanitarie finanziate.

### **La riorganizzazione del sistema nazionale della Sanità Pubblica Veterinaria e della Sicurezza Alimentare**

La Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare (SPV-SA) opera nel quadro della prevenzione sanitaria a tutela della salute umana garantendo la salute, il benessere e la corretta alimentazione degli animali produttori di alimenti, la Sicurezza degli Alimenti e favorendo il rapporto di convivenza tra animali e uomo.

La Sanità Pubblica Veterinaria (Servizi Veterinari, IZS) occupa il contesto centrale della Sicurezza Alimentare, per svolgere con piena efficacia i compiti attribuiti è necessario sia garantito il coordinamento e i flussi informativi da e con gli organismi di controllo che operano a monte del sistema di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare (ambiente, pratiche agronomiche) e a valle (salute umana).

**Perno dei controlli ufficiali sono le professionalità incardinate nel ruolo della Dirigenza Sanitaria, medico-veterinaria del SSN, soggette nell'attuale ordinamento della Pubblica Amministrazione a obblighi e doveri che ne garantiscono la libertà da conflitti di interessi.**

### **L'organizzazione territoriale, i Livelli Essenziali di Organizzazione**

Nel contesto del comparto agroalimentare italiano caratterizzato da un tessuto di piccole e medie imprese, da molteplici prodotti locali di eccellenza e tipicità che caratterizzano e valorizzano nel contesto internazionale il *food made in Italy*, per un corretto funzionamento del sistema occorre:

- mantenere la capillarità dell'organizzazione e della presenza degli operatori sul territorio al fine di garantire la completa conoscenza della realtà territoriale e la risposta ai problemi emergenti;
- garantire che il personale coinvolto operi in assenza di conflitto di interessi;
- assicurare un livello di offerta territoriale organizzato secondo le reali esigenze dell'utenza;
- rivedere le modalità di svolgimento delle attività alla luce dei principi di appropriatezza, efficacia e snellimento burocratico.

Un obiettivo così decisivo per la salute dei consumatori e per la tutela della nostra economia come la Sicurezza Alimentare richiede una scelta organizzativa appropriata in tutte le ASL, anche per ovviare alle criticità rilevate dalle recenti ispezioni della UE in ordine alla mancanza di connessione funzionale (catena di comando) tra i livelli centrale, regionale e territoriale, **l'istituzione di Dipartimenti di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare.**

La definizione, oggi, di una univoca struttura dipartimentale per la SPV e la SA consente di dare all'utenza un'unica interfaccia, aumentare l'omogeneità dei livelli e l'efficacia delle prestazioni, ottimizzare la spesa, creare un univoco nodo informativo in grado di tradurre efficacemente l'insieme di dati e di indicatori forniti dai flussi informativi derivanti dalle attività di Protezione Ambientale e dalla Sanità Umana in programmazione di attività di controllo ufficiale efficaci nella strategia di riduzione del rischio.

### La sorveglianza epidemiologica e il sistema informativo

Nel definire le strategie atte a controllare, mantenere e migliorare lo stato di salute dei cittadini è necessario porre grande attenzione ai cambiamenti delle condizioni epidemiologiche e rafforzare la consapevolezza sui fattori di rischio che influenzano la salute pubblica.

Occorre dunque porre particolare attenzione a tutti quei fattori “determinanti di salute” che, unitamente alla organizzazione sanitaria e alla erogazione delle prestazioni, costituiscono nell’insieme il welfare nella sua accezione più complessiva (fattori ecologici, etologici, ambientali, comportamentali, culturali etc).

Pertanto, nell’attivare la sorveglianza delle malattie infettive e diffuse del patrimonio zootecnico, delle popolazioni animali selvatiche, della salubrità delle produzioni agricole, delle tossinfezioni alimentari, delle patologie associate ad alimenti etc., è necessario definire profili epidemiologici territoriali per raffrontare le diverse aree e tipologie di rischio e i relativi determinanti.

Infatti, lo scambio dinamico, continuo, coordinato, affidabile ed efficace delle informazioni, rappresenta l’elemento determinante per la Sicurezza Alimentare, la tutela della salute pubblica e il patrimonio zootecnico.

I flussi informativi rappresentano un insieme di dati e di indicatori che, correttamente utilizzati, sono necessari per la programmazione sanitaria nazionale, regionale e aziendale. E, non solo, ma anche nell’ambito economico-finanziario, in quanto i dati informativi hanno un notevole peso anche nei processi di attribuzione delle risorse finanziarie.

L’esperienza ha dimostrato che il sistema comunicativo è condizionato dalla capacità di interscambio dei necessari flussi informativi tra i vari livelli, nonché dal sistema di raccolta di dati di sintesi ove spesso si ripropongono richieste ridondanti e metodologie di trasmissione, collazione e analisi a volte tra loro incompatibili, obsolete e spesso complicate.

Le criticità riscontrate possono essere così riassunte:

- capacità di organizzare la raccolta e il trattamento dei dati;
- omogeneità e complementarità dei dati richiesti dai vari livelli;
- sistema di comunicazione fra i vari livelli.

È indispensabile, dunque, potenziare le banche dati che dovranno essere alimentate da sistemi di raccolta delle informazioni capillari e integrati utilizzando metodologie e tecnologie avanzate, garantendone l’accesso ai diversi attori del sistema.

### ATTIVITÀ ISPETTIVA DEL FVO

Il SIVeMP è dell’opinione che l’attività di monitoraggio e valutazione svolta dagli ispettori FVO sull’applicazione da parte degli Stati membri della normativa comunitaria sulla Sicurezza Alimentare, sia stata maggiormente incentrata sull’aspetto ispettivo e limitato a livelli organizzativi e gestionali regionali o locali che, laddove giudicati non coerenti con gli standard dell’Unione Europea, hanno contribuito alla formulazione di un giudizio complessivo negativo e non obiettivo della situazione esistente in Italia. In sostanza le realtà non virtuose fotografate (Regioni o ASL), caratterizzerebbero le code della distribuzione delle non conformità nelle imprese finendo con influenzare il giudizio generale e non riconoscere gli sforzi e il lavoro prodotto dai veterinari delle ASL.

### CONCLUSIONI

Considerata la rilevanza delle strategie che riguardano il sistema di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare rispetto alla tutela della salute dei cittadini e tenendo conto dei punti critici dell’assetto organizzativo del Servizio Sanitario Nazionale nel suo complesso, si sintetizzano le seguenti proposte:

1. Definire un Livello Essenziale di Organizzazione della Autorità Competente individuata in Italia nel Ministero della Salute, Regioni e Province Autonome, ASL, attraverso l’ormai improcrastinabile istituzione di Dipartimenti di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare.
2. Garantire la concertazione preventiva e la *governance (government + alliance)* tra Ministero e Regioni e la definizione di accordi operativi, mediante i rispettivi livelli direzionali, in merito alle scelte tecniche e strategiche in materia di SPV e SA.
3. Avviare tra Stato, Regioni e professionisti la definizione di un sistema di regole (livelli di competenza, standard di funzionamento, attività di audit interni ed esterni), finalizzato alla individuazione di uno specifico modello di accreditamento per assicurare il raggiungimento degli standard di equivalenza all’Unione Europea e altre organizzazioni internazionali competenti in Prevenzione Sanitaria, Sanità Pubblica Veterinaria e Commercio Internazionale; tra i criteri di riferimento dovrà essere individuato nell’immediato il livello minimo organizzativo delle strutture di SPV - SA delle ASL.
4. Concordare tra Stato e Regioni l’istituzione di una “struttura federale” quale l’Autorità Italiana per la Sicurezza Alimentare, punto di riferimento per tutte le funzioni previste dal regolamento 178/2002.
5. Ribadire il coordinamento centrale degli IZS da parte del Ministero della Salute e sviluppare un livello centrale di governance degli IZS tra Stato e Regioni per la funzione strategica svolta in materia di SPV e SA.
6. Avviare un programma di comunicazione-educazione rivolto ai consumatori per orientare i comportamenti all’igiene dell’alimentazione e un piano nazionale di formazione del personale sanitario (ECM), che tenga conto delle necessità professionali dei diversi ambiti di competenza e dei diversi livelli di responsabilità della catena di controllo e prevenzione e determini l’unificazione culturale del sistema sanitario nazionale.